

“Far West” nella zona sud. Udienza preliminare

Il procedimento penale scaturito dall'inchiesta “Far West” tocca la tappa dell'udienza preliminare. Il giudice Eugenio Fiorentino l'ha fissata per il 15 ottobre, in seguito alla richiesta di rinvio a giudizio depositata dai pubblici ministeri Liliana Todaro e Antonio Carchietti. Al vaglio del gup la posizione di quattordici imputati: Salvatore Betori, 20 anni; Antonio Cacopardo, 28 anni; Maurizio Calabrò, 38 anni; Alessio Carpenzano, 20 anni; Ugo Ciampi, 37 anni; Beniamino Cirillo, 29 anni; Domenico Costa, 40 anni; Angelo Crisafi, 51 anni; Salvatore Furnari, 54 anni; Giuseppe Giacoppo, 44 anni; Alessandro La Boccetta, 38 anni; Vincenzo Quattrocchi, 27 anni; Valentino Rizzo, 26 anni; Paolo Villari, 24 anni. Contestati, a vario titolo, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi, spaccio di stupefacenti, furto aggravato, ricettazione e minacce. A differenza dell'atto di conclusione delle indagini preliminari non figura Santino Calabrò, 45 anni.

L'inchiesta “Far West” è nata dalla denuncia presentata dal titolare di un negozio di abbigliamento di Tremestieri, vittima di un tentativo di estorsione, con modalità di tipo mafioso, da parte di Angelo Crisafi, ritenuto legato alla “famiglia” di Santa Lucia sopra Contesse. Analizzando i rapporti tra quest'ultimo e altri presunti affiliati al clan Spartà, sarebbe emersa «un'intensa attività di spaccio». Tra gli illeciti accertati dai carabinieri figurava la cessione di cocaina al responsabile di un cantiere di Zafferia per opere di metanizzazione. Un tossicodipendente, che si sdebitava con denaro e buoni benzina oppure concedendo agli indagati di prelevare materiale dal cantiere. «Per non avere problemi sul lavoro e non incrinare i rapporti interpersonali – ha spiegato lo stesso titolare della ditta – non mi opponevo ai continui prelievi di materiale per l'edilizia che Crisafi, in più occasioni, faceva prelevare a suo cognato Sandro (La Boccetta, ndc) a mezzo di un camion». E «a causa della sua condizione di dipendenza dalla cocaina – scrive il giudice – si era trovato in una condizione di sudditanza rispetto al Crisafi e ai suoi familiari». Riscontrata, inoltre, ricettazione di denaro.